

(vers 1261-1341), in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XXIX (1975), pp. 536-554; A. Frugoni, *Stefaneschi, Iacopo Gaetano*, in *Enciclopedia Dantesca*, V, Roma 1976, pp. 425 s.; A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980, pp. XXXIII, XXXV, XXXVIII, L, LII, LV, LXIV, LXVII s., LXXV, XCIV-XCVI, XCVIII-C, CIV, CVI s., CX, CXII, CXIV, CXVI, CXXXI, CXXXV, CXLV, CLI, 82, 100-103, 269, 270, 344, 349, 396, 419, 438-450, 456; M. Dykmans, *Les pouvoirs des cardinaux pendant la vacance du Saint Siège d'après un nouveau manuscrit de Jacques Stefaneschi*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CIV (1981), pp. 119-145; G. Ragonieri, *Ipotesi per uno scriptorium: codici miniati a Roma per il cardinale Iacopo Stefaneschi*, in *Roma. Anno 1300, Atti della IV Settimana di studi di storia dell'arte medievale... 1980*, a cura di A.M. Romanini, Roma 1983, pp. 393-397; E. Condello, *I codici Stefaneschi: uno scriptorium cardinalizio del Trecento tra Roma e Avignone?*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CX (1987), pp. 21-61; V. De Caprio, *Roma e Italia centrale nel Duecento e Trecento*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia. L'età medievale*, I, Torino 1987, pp. 492 s.; E. Condello, *I codici Stefaneschi: libri e committenza di un cardinale avignonese*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXII (1989), pp. 195-218; V. Licitra, *Considerazioni sull'Opus metricum del card. Iacopo Caetani Stefaneschi*, in *S. Pietro del Morrone: Celestino V nel Medioevo monastico, Atti del Convegno storico internazionale... 1988*, a cura di W. Capezalli, L'Aquila 1989, pp. 185-201; Id., *Iacopo Stefaneschi e la cosiddetta "Autobiografia" di Pietro Celestino*, in *Celestino V e i suoi tempi: realtà spirituale e realtà politica. Atti del IV Convegno storico internazionale... 1989*, a cura di W. Capezalli, L'Aquila 1990, pp. 147-168; S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, p. 427; J. Coste, *Boniface VIII en procès. Articles d'accusation et déposition des témoins (1303-1311)*, Roma 1995, pp. 53, 204, 284, 351, 576, 765, 770; A. Paravicini Bagliani, *La vita quotidiana alla corte dei papi nel Duecento*, Roma-Bari 1996, pp. 186, 243 s., 246, 255, 259; A. Ilari, *Iacopo Stefaneschi. De centesimo seu giubileo anno. Testo latino e traduzione*, in *La storia dei Giubilei*, I, 1300-1423, a cura di G. Fossi, Firenze 1997, pp. 198-215; A. Paravicini Bagliani, *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1997, pp. 24, 41-43, 66, 209-211; G. Ragonieri, *Un cardinale testimone del primo giubileo. Iacopo Stefaneschi e il De centesimo*, in *La storia dei Giubilei*, I, 1300-1423, a cura di G. Fossi, Firenze 1997, pp. 216-223; F. Allegrezza, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998, p. 141; A. Paravicini Bagliani, *Le chiavi e la tiara. Immagini e simboli del papato medievale*, Roma 1998, pp. 28, 41, 57, 73-75; S. Carocci, *Il nepotismo nel medioevo. Papi, cardinali e famiglie nobili*, Roma 1999, pp. 75, 81; E. Condello, *Libri e committenza nella Roma del primo Giubileo: i codici Stefaneschi e dintorni*, in *Anno 1300 il primo Giubileo. Bonifacio VIII e il suo tempo* (catal., Roma), a cura di M. Rigghetti Tosti-Croce, Milano 2000, pp. 103-106; A. Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII*, Torino 2003,

pp. XX s., 88, 107, 223 s., 245, 247-254; T. Boesflug, *La Curie au temps de Boniface VIII. Etude prosopographique*, Roma 2005, pp. 23, 27, 193; J. Fevier, *Les papes d'Avignon*, Paris 2006; B.R. Beattie, *Angelus Pacis. The legation of cardinal Giovanni Gaetano Orsini, 1326-1334*, Leiden-Boston 2007, pp. 11, 36 s., 42, 44, 72-75, 161; A. De Vincentiis, *Scrivere contro la storia. Il cardinale Iacopo Stefaneschi (1260 ca.-1341) e i suoi opuscoli metrici*, in *Frammenti di memoria. Giotto, Roma e Bonifacio VIII*, a cura di M. Andaloro - S. Maddalo - M. Miglio, Roma 2008, pp. 7-15; M. Guardo, *Titulus e tumulus. Epitaffi di pontefici e cardinali alla corte dei papi del XIII secolo*, Roma 2008, p. 10; A. Paravicini Bagliani, *Il potere del papa. Corporeità, autorappresentazione, simboli*, Firenze 2009, pp. 123, 138 s., 147, 156 s., 173, 178, 228 s., 232, 356, 364; V. Brancone, *Le domus dei cardinali nella Roma del Duecento. Gioielli, mobili, libri*, Roma 2010, pp. 47, 164, 180, 198, 205, 224; F. Delle Donne, *La dedica del cosiddetto Opus metricum di Iacopo Stefaneschi*, in *Filologia mediolatina. Studies in medieval latin texts and transmission*, XVII (2010), pp. 85-104; J.-C. Maire Vigueur, *L'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XIII-XIV)*, Torino 2011, pp. 216 s., 370, 376; A. Bartolomei Romagnoli, *Una memoria controversa. Celestino V e le sue fonti*, Firenze 2013, pp. 44-53; M.A. Blotta, *La Biblioteca dei papi da Roma ad Avignone: le vicende di alcuni dei mss del tesoro pontificio della fine del XIII e degli inizi del XIV s. attraverso l'analisi dei più antichi inventari*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso Medioevo, Atti del LI Convegno storico internazionale, Todt... 2014*, Spoleto 2015, pp. 507 s., 565-569; D. Internullo, *At margini dei giganti. La vita intellettuale dei romani nel Trecento*, Roma 2016, pp. 34 s., 74, 81 s., 87, 119-122, 125 s., 147, 207, 218 s., 292-298, 311, 314-319, 328, 335, 353, 357-360, 366, 386 s., 392, 397, 407, 468, 472 s.; R. Dibiase, *Il mecenatismo del cardinale Iacopo Stefaneschi tra Roma e Avignone (1260/61-1341)*, tesi di dottorato, Università del Salento, Lecce 2017. MARCO VENDITTELLI

STEFANESCHI, MARTINO (Martino di Porto). – Fu figlio di Francesco Stefaneschi di Stefano di Pietro e di una Giacomina, di famiglia sconosciuta; la data di nascita è ignota, ma nel 1324 risulta ancora minorenni. È noto anche come Martino di Porto, avendo ereditato dal padre la signoria sull'importante e strategico castello di Porto, alla foce del Tevere.

Benché molto giovane, assunse un ruolo politico di primo piano, certo grazie al prestigio della famiglia. Nel 1340 fu infatti nominato da Benedetto XII senatore di Roma per sei mesi in coppia con Tebaldo di Sant'Eustachio, con il compenso di 3000 fiorini; entrati in carica il 1° marzo, furono tuttavia deposti anzitempo da una sollevazione popolare (6 luglio). I due senatori fecero in tempo a confermare (26 aprile) il testo dello Statuto dei mercanti romani.

STEFANESCHI

L'Anonimo romano nella sua *Cronica* (a cura di G. Porta, 1979), ricorda che Stefaneschi era violento e aggressivo, e godeva di pessima fama («soa vita era venuta a tirannia», «soa nobilitate bruttava per tirannie, latronie», p. 162); eccessivo nel mangiare («pessimamente se temperava dallo soperchio cibo», p. 163), forse anche in conseguenza di tali eccessi, la sua salute era precaria; senz'altro era affetto da idropisia, tanto gonfio da sembrare, come afferma l'Anonimo, un liuto («cade in pessima infirmitate e incurabile. Li miedici dico retruopico. Sio ventre era pieno de acqua. Como votticiello pareva, piene le gamme e llo cuollo sottile e lla faccia macra, la sete grannissima. Leguto da sanare pareva. Stavase in soa casa quietamente renchiuso e facevase medicare dalli fisichi», *ibid.*).

Non molto è noto dell'attività di Stefaneschi negli anni successivi al 1340, se non le circostanze della sua morte (1347) che – con i comportamenti violenti sopra accennati – ne hanno fatto nella vulgata storiografica il prototipo del barone romano trecentesco sopraffattore e spregiudicato.

Nel 1347 Stefaneschi ordinò ai suoi vassalli del castello di Porto di saccheggiare denaro, spezie, stoffe francesi destinate ai mercanti napoletani e ischitani da una nave di proprietà della regina Giovanna d'Angiò, proveniente da Marsiglia e incagliatasi alla foce del Tevere (tra Ostia e Porto). In altri tempi questo misfatto non avrebbe comportato per Stefaneschi una preoccupazione eccessiva, ma a Roma allora era in atto la durissima politica antibaronale del tribuno Cola di Rienzo, che fece arrestare e condurre in Campidoglio Stefaneschi, nonostante questi fosse ormai in punto di morte («Questo omo così nobile, sotto spezie de securitate infermo a morte, per terrore de tutta l'aitra iente fece pigliare nella propria casa, nelle mano della soa donna, nello palazzo canto lo fiume de Ripa Armea, e fecelo menare a Campituoglio», *ibid.*). Alla presenza del popolo («sonao la campana a stormo. Lo popolo fu adunato»), Stefaneschi fu spogliato e fatto inginocchiare «nelle scale canto lo lione, nello luoco usato», ascoltò la sentenza di morte, e fu subito impiccato («nello piano de Campituoglio fu appeso», *ibid.*), lasciando a monito il cadavere esposto («una notte e doi die pennéo nelle forche», *ibid.*). A nulla gli valse la sua elevata posizione sociale e la parentela con il potente lignaggio degli Orsini («né lli iovao la nobilitate né lla parentezze delli Orsini», *ibid.*).

Con lui si estinse il ramo principale del casato.

Non è noto il nome della prima moglie di Stefaneschi. Poco prima di morire sposò in seconde nozze Tommasa (Mascia) Normanni, vedova di Giovanni Orsini di Monte Giordano; ebbe un'unica figlia, Francesca che, grazie a una dispensa papale, poté contrarre matrimonio con un procugino del padre, Annibale Stefaneschi.

Come tutti i membri del suo casato, a Roma Stefaneschi dimorava nel rione di Trastevere, presso il porto fluviale di Ripa Grande, allora denominato *Ripa Romea*.

FONTI E BIBL.: A. Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis...*, II, Roma 1862, pp. 66 s., nn. 93 e 94, p. 85, n. 109; G. Gatti, *Statuti dei mercanti di Roma*, Roma 1885, pp. 72 s.; Anonimo romano, *Cronica*, a cura di G. Porta, Milano 1979, pp. 139-142, 162-165.

P. Fedele, *Un giudicato di Cola di Rienzo fra il monastero di S. Cosimato e gli Stefaneschi*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, XXVI (1903), pp. 442-447; A. Salimei, *Senatori e statuti di Roma nel Medioevo*, I, Roma 1935, p. 106; A. Mercati, *Nell'Urbe dalla fine di settembre 1337 al 21 gennaio 1338*, Roma 1945, pp. 28, 49; E. Duprè Theseider, *Roma dal Comune di popolo alla signoria pontificia (1252-1377)*, Bologna 1952, pp. 505, 532, 553, 558-560; G. Marchetti Longhi, *Gli Stefaneschi*, Roma 1954, pp. 61-63; R. Montel, *Un casale de la campagne romaine de la fin du XIV^e siècle au début du XVII^e: le domaine de Porto d'après les archives du Chapitre de Saint-Pierre*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge, temps modernes*, LXXXIII (1971), 1, pp. 42-44, 48 s.; M. Dykmans, *Le cardinal Annibal de Ceccano (vers 1282-1350). Étude biographique et testament du 17 juin 1348*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, XLIII (1973), pp. 145-344 (in partic. pp. 154 s., 255); S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, pp. 430 s.; G. Seibt, *Anonimo romano. Scrivere la storia alle soglie del Rinascimento*, Roma 2000, pp. 41 s., 114 s., 118, 123; S. Carocci - M. Vendittelli, *Società ed economia (1050-1420)*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari 2001, p. 107; T. di Carpegna Falconieri, *Cola di Rienzo*, Roma 2002, p. 78.

MARCO VENDITTELLI

STEFANESCHI, PIETRO. – Nacque quasi certamente a Roma prima del 1218, anno nel quale suo padre, Stefano di Rainerio, risulta ormai defunto, e da una donna di nome Ninfa. Può senza dubbio definirsi come il principale esponente laico del casato romano degli Stefaneschi, che tanto poi prosperò nella curia e all'ombra della curia. Le fonti lo appellano, via via, *dominus*, *nobilis vir*, *proconsul Romanorum* e *miles*.